

La seduta comincia alle 10,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (Approvato dal Senato) (1984); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (Approvato dal Senato) (1985); Prima Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (Approvato dal Senato) (1985-bis); Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (Approvato dal Senato) (1985-ter).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge, già approvati dal Senato: « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) »; « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e

bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 »; « Prima Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 »; « Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 ».

Ricordo che, come preannunciato, in apertura della seduta pomeridiana il vicesegretario dell'economia e finanze Micciché renderà alla Commissione un'informativa sulle politiche per le aree depresse e che, a partire dalle ore 16, la seduta sarà dedicata all'esame degli emendamenti relativi al Mezzogiorno.

A tale riguardo, invito i gruppi che hanno presentato proposte emendative ai diversi articoli del testo del disegno di legge a comunicare tempestivamente agli uffici della Commissione quelle che si riferiscono alle aree depresse su cui hanno interesse ad avviare un dibattito, una discussione e una votazione, al fine di impostare utilmente i lavori del pomeriggio.

Ricordo inoltre che il ministro Tremonti interverrà alle ore 19 ai lavori della Commissione per fornire chiarimenti sull'impostazione della politica economica del Governo.

Avverto altresì che, in relazione all'avanzare dei lavori e per garantire un'adeguata trattazione di tutte le tematiche, è intenzione della presidenza dare luogo alla seduta notturna, prevedibilmente a partire dalle ore 22.00.

Avverto, infine, che il testo degli emendamenti approvati sarà pubblicato in allegato (*vedi allegato 2 del Bollettino delle*

Giunte e delle Commissioni parlamentari — mercoledì 5 dicembre — Commissione bilancio).

Passiamo ora all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 27.

MICHELE VENTURA. Signor presidente, relativamente all'articolo 27 avevamo segnalato un emendamento pressivo che non sembra ormai avere più senso alcuno, poiché, pur avendo accantonato l'articolo 26, sono già stati approvati altri articoli. L'articolo 27, lo ricordo, riguarda le questioni relative al personale, laddove si stabilisce che le pubbliche amministrazioni apportano, con le modalità previste dai rispettivi ordinamenti, le relative variazioni in diminuzione alle proprie dotazioni organiche.

Desidero, invece, richiamare l'attenzione — perché sarà ripresentato in Assemblea — sull'emendamento Grandi 27.1, contenente ulteriori specificazioni e punti che riteniamo importanti e molto pertinenti relativamente alle questioni del personale. Per quanto riguarda infine gli emendamenti Soda 27.2 e Ventura 27.3, chiedo che non vengano posti in votazione ora ma siano rimessi all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene. Avverto che, non essendovi obiezioni, gli emendamenti Soda 27.2, Ventura 27.3 e Pistone 27.5 si intendono implicitamente respinti al fine di consentirne un ulteriore approfondimento nel corso dell'esame in Assemblea.

Mi sembra inoltre di avere capito che l'onorevole Ventura chieda al Governo ed al relatore una riflessione sul nuovo testo dell'emendamento Grandi 27.1. Ricordo che non si tratta di un emendamento fra quelli segnalati. Chiedo pertanto al relatore ed al Governo se siano in grado di accingersi ad una rapida valutazione dello stesso.

Infine, avverto che l'articolo aggiuntivo Giorgetti 27.04 è inammissibile per estraneità di materia.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor presidente, relativamente all'emendamento

27.6 da noi presentato, proponiamo, alla fine del comma 1, secondo periodo, di aggiungere le parole: «...fermo restando il mantenimento del posto di lavoro». Mi sembra che ciò rientri nella logica stessa dell'articolo 27 che, viceversa, senza tale aggiunta risulterebbe, per la vastità del campo che affronta, suscettibile di mettere in discussione il mantenimento dello stesso posto di lavoro. Ritengo, pertanto, che quest'ultima precisazione debba essere accolta dal relatore.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per il disegno di legge finanziaria*. Signor presidente, in considerazione della complessità della materia da trattare, desidero suggerire, se possibile, di rimandare eventuali ulteriori approfondimenti su questi due emendamenti all'esame in Assemblea, così da facilitare, insieme al Governo, il raggiungimento di una posizione comune su tali argomenti, che mi sembrano degni di attenzione. Le chiedo quindi maggior tempo per l'approfondimento.

PRESIDENTE. Sta bene. Pertanto, avverto che, non essendovi obiezioni, gli emendamenti Russo Spena 27.6 e Grandi 27.1, si intendono implicitamente respinti ai fini della loro ripresentazione in Assemblea.

Passiamo all'esame dell'articolo 28, relativo alle gestioni previdenziali.

MICHELE VENTURA. Signor presidente, desidero raccomandare l'approvazione degli articoli aggiuntivi Innocenti 28.016 e Turco 28.018 e 28.020.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor presidente, vorrei ricordare che tali articoli aggiuntivi si muovono tutti nell'ambito di una logica che mira a creare le condizioni per una maggiore fluidità del mercato del lavoro. Si tratta di emendamenti che meriterebbero attenzione anche da parte della maggioranza, la quale ha peraltro già manifestato la propria volontà di intervenire, migliorando il funzionamento dei meccanismi del mercato del lavoro attraverso il collegato ordinamentale su

tale materia ed avanzando proposte che, seppure non sempre da noi condivise, ci trovano d'accordo per quanto riguarda la loro ispirazione di fondo, quella cioè per cui la creazione di ammortizzatori sociali più equi ed efficienti rappresenta una delle precondizioni non solo per un migliore funzionamento del mercato del lavoro — e quindi per risolvere i problemi della disoccupazione — ma anche per intervenire con più efficacia sui sistemi previdenziali in generale.

È noto infatti che, senza una adeguata struttura del sistema di ammortizzatori sociali, il sistema previdenziale viene inevitabilmente sovraccaricato con una molteplicità di funzioni da svolgere, per cui ci troviamo spesso di fronte alla richiesta — per esempio anche in queste ore da parte della Confindustria — di ridurre la spesa previdenziale, magari con l'eliminazione del pensionamento di anzianità, da parte delle singole imprese, le quali hanno bisogno di gestire sia il *turn over*, sia, più spesso, eccedenze occupazionali. Quest'ultima, data anche la condizione di stagnazione se non di vera e propria recessione in cui si trovano le grandi economie internazionali, è una questione nei confronti della quale incontreremo crescenti problemi nei mesi a venire.

Gli emendamenti proposti si muovono dunque nel rispetto di questo spirito. L'articolo aggiuntivo Innocenti 28.016, per esempio, propone una piccola modifica: ci si limita a dire che per i lavoratori più anziani (quindi quelli che, una volta perduto il lavoro, avrebbero più difficoltà ad essere reinseriti in nuovi lavori) l'indennità di disoccupazione, già aumentata con la precedente finanziaria, passa da 9 a 12 mesi.

L'articolo aggiuntivo Turco 28.018, invece, propone misure di sostegno alla famiglia ma sempre nel rispetto di quella logica che mira a rendere più fluido il meccanismo complessivo di funzionamento dell'economia ed in particolare del mercato del lavoro.

ANTONIO BOCCIA. Signor presidente, desidero intervenire a favore dell'emenda-

mento Cordoni 28.17 in merito al quale chiedo l'orientamento del relatore e del Governo. In realtà, nel corso di ogni finanziaria — per lo meno così è stato negli ultimi anni — in genere all'ultimo secondo, si è soliti risolvere i problemi dei cosiddetti ammortizzatori sociali andando a verificare le situazioni di difficoltà nel paese. Desidero quindi conoscere la disponibilità del relatore e del Governo su tale materia, perché se ci mettiamo a guardare in giro ci rendiamo conto che dal Monte Bianco, fino alla Sardegna, alla Valle del Basento in Basilicata, a Salerno, a Napoli, a Crotona, a Taranto, esistono situazioni di crisi, per le quali una proroga della cassa integrazione è necessaria. Vorremmo quindi capire, quale sia la volontà del Governo su questo problema degli ammortizzatori sociali. Insistiamo quindi per il voto, e ciò non deve essere considerato un fatto provocatorio in una situazione in cui padri di famiglia rischiano di finire in mezzo alla strada. Non so come si voglia procedere (accantonamento, riflessione ulteriore e via dicendo) ma di fronte alla necessità di una risposta formale, non mi pare congruo votare contro al solo fine di poter andare avanti.

ELENA EMMA CORDONI. L'emendamento in questione, che abbiamo presentato anche in Commissione lavoro, è stato oggetto di una discussione anche all'interno della maggioranza e del Governo. In quella circostanza, come è possibile verificare dai documenti della Commissione stessa, il Ministero del lavoro non ha espresso un'opinione contraria, anzi ha sottolineato l'importanza della questione da risolvere. Vi era quindi la volontà da parte del ministero di affrontare positivamente la situazione. Tuttavia, nel fondo per l'occupazione del Ministero del lavoro mancano le risorse necessarie per fare fronte al problema dell'imminente scadenza di numerosi regimi di cassa integrazione.

In questo emendamento, presentato insieme ad altri colleghi, abbiamo richiamato tutti i regimi in scadenza, sia quelli previsti dalla finanziaria dello scorso

anno, sia quelli contenuti nel decreto emesso nel mese di maggio. Tuttavia, ci sono anche altre situazioni scoperte che sono il frutto delle trattative che in queste settimane il Ministero del lavoro sta svolgendo. Penso, per esempio, alla crisi provocata dagli eventi dell'11 settembre, sia nell'ambito del trasporto aereo, sia nel campo delle agenzie e delle imprese turistiche, non incluse in questo provvedimento. Per questa situazione si prevede un costo di circa 300 miliardi; dal canto suo, il sottosegretario Brambilla, nella sua precedente esposizione, ha sostenuto di avere bisogno di 400 miliardi nel fondo per l'occupazione, esprimendo una disponibilità a risolvere il problema durante la discussione che si sarebbe svolta in questi giorni presso questa Commissione. Ritengo, quindi, necessario affrontare e risolvere tale questione proprio in questo periodo. Per fare ciò, bisogna, innanzitutto, dare i fondi alla Ministero del lavoro.

In secondo luogo, dobbiamo ricordare che tali regimi di cassa integrazione scadono il 31 dicembre. Se non interveniamo con un provvedimento in questa fase, si avvieranno le procedure di licenziamento che, a quel punto, non saranno tutte recuperabili, perché, per tutte le situazioni che riguardano liquidazioni o fallimenti, i curatori fallimentari non sarebbero più nella condizione di recedere dai processi messi in moto. In questi casi, quindi, daremmo avvio a processi di licenziamento difficilmente recuperabili, quando, al contrario, potrebbero anche presentarsi prospettive di rioccupazione che necessitano solo di tempi un po' più lunghi di quelli previsti dalla normativa sulla cassa integrazione.

Quindi, credo si debba, in questa sede, appurare fino in fondo se la volontà che, nonostante il voto negativo, è stata manifestata nella XI Commissione si risolva poi concretamente in un tale percorso. Sarebbe opportuno conoscere gli orientamenti del Governo che deve dichiarare se vuole o meno provvedere nel senso indicato. Il Governo, nell'ipotesi negativa, dovrà comunque rendere conto della pro-

pria scelta davanti a tutti coloro che hanno fatto affidamento sulla proroga anche in considerazione degli incontri svoltisi in questi mesi. Non vi è molto tempo; ribadisco, infatti, che, se non si prevedono interventi in finanziaria, implicitamente si sarà assunta la scelta di permettere il licenziamento di migliaia di persone e non si sarà intervenuti per risolvere i problemi di due settori importanti attraversati dalla crisi: il trasporto e il commercio e turismo. Si tratta di due settori che, come sapete, sono in attesa — anche le imprese non soltanto i lavoratori — di adeguati provvedimenti. Quindi, credo sia importante assumere un orientamento ed una decisione in V Commissione, così come è stato fatto nella XI Commissione.

GIANFRANCO BLASI. Penso che su un tema del genere sia sbagliato schierarsi subito, assumendo posizioni che finiscono per essere propagandistiche. Siamo tutti assolutamente d'accordo sul fatto che esistano situazioni di difficoltà in diverse aree del paese. Ve ne è una anche nella mia regione, in val Basento, particolarmente pesante dal punto di vista sociale. Credo che nessuno meglio del Governo possa operare una sintesi individuando le priorità rispetto alle varie situazioni che si determinano sul territorio. Al contrario, molteplici e distinti emendamenti, se approvati, individuerrebbero, certo, situazioni locali ma rischierebbero di essere un po' a macchia di leopardo. Essi, renderebbero, cioè, disorganica la disciplina. Penso, quindi, che il Governo, sulla base anche delle sollecitazioni che verranno dal dibattito in V Commissione, possa trovare un opportuno punto di sintesi.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per il disegno di legge finanziaria*. Accetto senz'altro l'invito dell'onorevole Blasi ma mi vorrei rivolgere anche all'onorevole Cordoni. Non so se la deluderò o le darò una buona notizia, ma il relatore aveva l'intenzione di risolvere il problema attraverso una proposta emendativa. Naturalmente, ritengo l'elenco non esaustivo, date le situazioni di crisi che, in qualche caso,

si vanno approfondendo. Forse, un intervento sul fondo per l'occupazione che tenga conto delle questioni della cassa integrazione guadagni è assolutamente necessario. Stiamo lavorando in questo senso e riteniamo di poter trovare abbastanza presto una soluzione.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Come ha detto l'onorevole Cordoni, un elenco non sufficientemente attento a tutte le situazioni rischierebbe di pregiudicare le eguali ragioni di casi non compresi nell'elenco. È, allora, ovvio che bisogna procedere nel senso indicato dal relatore, con una normativa che consenta di fare ricorso al fondo per l'occupazione per finanziare casi di cassa integrazione e di mobilità. Una tale linea di intervento dovrebbe consentire, poi, all'amministrazione di valutare concretamente i singoli casi. Proprio alla luce di tali considerazioni, mi permetterei di invitare i presentatori dell'emendamento a ritirarlo, onde evitare il danno che, da un punto di vista sociale, si produrrebbe con la sussunzione, nella previsione, di alcuni casi e non di altri.

Circa gli emendamenti illustrati dall'onorevole Pennacchi, in parte essi potrebbero trovare accoglimento nella delega per la riforma del *welfare*; in parte, però — ad esempio, quelli riferiti agli assegni di maternità — il Governo non è in grado di assecondarli. Infatti, con l'aumento delle detrazioni per i figli a carico, il Governo ha già fatto uno sforzo cospicuo e, quindi, non potrebbe spingersi oltre.

ELENA EMMA CORDONI. Signor presidente, l'elenco contenuto nel mio emendamento 28.17 enumera i trattamenti di cassa integrazione in corso a maggio di quest'anno. Il Governo deve chiarire, al riguardo, se vi siano o meno le risorse necessarie. Questa è la ragione dell'esplicitazione del voto. Dopo, si potranno ricomprendere anche gli altri casi intervenuti successivamente. L'emendamento 28.17 elenca tutti i trattamenti di cassa integrazione in scadenza al 31 dicembre. Si obietta che si vuole provvedere diver-

samente consentendo, con un decreto e senza enumerare tutte i trattamenti di cassa integrazione, che l'amministrazione intervenga con misure successive. È quello che si è fatto con il decreto di maggio che ha ricompreso alcuni trattamenti di cassa integrazione da me indicati nell'elenco. Vi faccio presente, però, che un tale provvedimento sarebbe generico e si dovrebbero comunque aspettare gli atti amministrativi successivi dell'amministrazione, mentre vi sono alcuni trattamenti di cassa integrazione che non possono aspettare tali tempi a causa di percorsi procedurali obbligatori. Al 31 dicembre, ad esempio, alcune persone verranno licenziate perché, secondo le normative esistenti, le imprese avranno dovuto fare le lettere di licenziamento tre o anche quattro mesi prima. Allora, mentre le imprese possono anche decidere di ritirarle, i curatori fallimentari — e vi sono casi di trattamenti di cassa integrazione anche per situazioni di liquidazione — non hanno tale potestà o, meglio, non si possono assumere tale responsabilità, le cui conseguenze economiche, ricadrebbero sulla curatela anziché sul datore di lavoro.

Chiederei, dunque, al Governo se vi siano i 400 miliardi perché già soltanto il loro stanziamento costituirebbe un'assicurazione, facendo chiarezza sulla volontà dell'amministrazione. Ribadisco che non è così impossibile predisporre un elenco e aggiungere, poi, le nuove situazioni. Del resto, il Ministero del lavoro è il luogo più adatto all'uopo; infatti, stiamo parlando della cassa integrazione straordinaria, per la quale è richiesto l'accordo del Ministero del lavoro.

Non ho capito, a dire la verità, se sussista realmente la consapevolezza del fatto che sarà difficile evitare i licenziamenti, se i provvedimenti del Parlamento non interverranno prima del 31 dicembre. Chiedo, poi, se vi siano i finanziamenti, almeno per le situazioni contenute nell'emendamento da me presentato. Ad oggi, non vi sono risorse utilizzabili a tal fine nel fondo per l'occupazione e, quindi, le vostre assicurazioni non possono essere veramente tali. Bisogna, dunque, sapere se

il ministro dell'economia e delle finanze trasferirà al fondo per l'occupazione qualche centinaio di miliardi.

ANTONIO BOCCIA. Signor presidente, sono soddisfatto della risposta che hanno dato il Governo ed il relatore. Avevo chiesto di conoscerne l'opinione; mi pare che sia l'uno sia l'altro riconoscano l'esistenza della questione e la necessità di affrontarla in maniera organica.

Avevo chiesto, inoltre, se l'emendamento dovesse essere accantonato e rinviato all'esame dell'articolo 40 o se si dovesse attendere l'emendamento del Governo o del relatore per prendere poi una decisione politica. Al riguardo, mi pare debba essere il presidente a decidere come proseguire i nostri lavori.

PRESIDENTE. Credo, onorevole Boccia, che il problema sia costituito dal reperimento delle risorse. Poi, o si interviene in legge finanziaria o si provvede con un decreto-legge. Non vi sono, cioè, molte alternative. Se il Governo ritiene che la questione possa risolversi in Commissione, tali emendamenti potrebbero essere accantonati ed eventualmente rinviati all'esame dell'articolo 40.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo sarebbe propenso all'accantonamento per una ripresa della trattazione al momento dell'esame dell'articolo 40.

PRESIDENTE. Dunque, l'emendamento Cordoni 28.17 è accantonato, per essere esaminato nell'ambito dell'articolo 40.

Passiamo ai voti.

Pongo, in votazione l'articolo aggiuntivo Innocenti 28.016, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Turco 28.018, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Turco 28.020, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Poiché il Governo ha preannunciato una proposta di modifica con riferimento all'articolo 29, se non vi sono obiezioni, la Commissione potrebbe passare direttamente all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 30.

(Così rimane stabilito).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Intervengo, signor presidente, per segnalare che abbiamo presentato all'articolo 30 due emendamenti che rispondono a valutazioni di tipo scientifico, oltre che di tipo umano e sanitario. L'emendamento Russo Spena 30.2 recita: «*Al comma 1, sopprimere le parole da: in concorrenza fino a: anagrafica*». Quindi, alla parte iniziale del comma, in cui la disposizione recita: «*I lavoratori affetti da talassemia (...) e drepanocitosi che hanno raggiunto una anzianità contributiva pari o superiore a dieci anni*» non seguirebbe più, perché soppressa, l'espressione: «*in concorrenza con almeno trentacinque anni di età anagrafica*». Peraltro, la parte che proponiamo di sopprimere non è giustificata scientificamente, come dicono anche gli esperti. Non si comprende la ragione, dunque, di una tale limitazione fissata nei trentacinque anni di età anagrafica quando, purtroppo, siffatti morbi colpiscono anche prima di quell'età.

L'emendamento, Russo Spena 30.1 recita: «*Al comma 1, sostituire la parola da: pari fino a: delle pensioni, con le altre: di 6.714 euro netti*». Si vuole cioè prevedere un'indennità che sia dignitosa per persone già così duramente colpite. Mi sembrano due emendamenti senz'altro accoglibili, in base anche a valutazioni scientifiche, lo ripeto, apparse ultimamente in riviste specializzate.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor presidente, noi abbiamo presentato alcuni articoli aggiuntivi all'articolo 30 che ri-

guardano la questione, a nostro avviso molto importante, della prosecuzione della sperimentazione dell'istituto del reddito minimo di inserimento. Su ciò vorrei conoscere l'opinione del Governo, del relatore e del presidente. Chiederei in particolare cosa si pensi circa l'opportunità di affrontare l'argomento nell'ambito della discussione sulle tematiche del Mezzogiorno, tenendo conto che le nostre proposte emendative prevedono un'estensione delle aree oggetto della sperimentazione e, sia pure con gradazioni diverse, un'estensione ad aree obiettivo 1. Il gruppo della Margherita DL-l'Ulivo, infatti, considera il tema in oggetto molto importante nella strategia generale che abbiamo stabilito ed illustrato in materia di finanziaria. Chiederei, dunque, se il Governo sia intenzionato ad approfondire tale tema per un eventuale accoglimento anche parziale delle nostre richieste col che, evidentemente, sarebbe ancor più giustificato lo spostamento dell'argomento al dibattito sul Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Onorevole Morgando, personalmente ritengo che si tratti di emendamenti che debbano essere esaminati nell'ambito della discussione sulle aree depresse. Quindi, onorevole Morgando, a prescindere dalle dichiarazioni del Governo, credo che tali emendamenti possano essere discussi e votati questo pomeriggio. Rinnovo, ai fini dell'ordinato svolgimento dei lavori della seduta pomeridiana, l'invito rivolto ai gruppi di segnalare i temi collegati alla questione del Mezzogiorno e delle aree depresse ed i relativi emendamenti in modo che si possano esaminare e votare in quell'occasione.

GIOVANNI RUSSO SPENA. A questo punto, signor presidente, credo che nel pomeriggio possa essere discusso anche l'articolo aggiuntivo Bertinotti 34.06 sul salario sociale.

PRESIDENTE. Senz'altro.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per il disegno di legge finanziaria*. Signor presi-

dente, francamente sono in imbarazzo. È noto a chi mi conosce che ho sempre sollevato una questione di opportunità, come sa anche il senatore Vegas. Quando un ramo del Parlamento comincia ad inserire nel testo governativo norme di contenuto tale da innescare una rincorsa volta ad inserire categorie che sono state dimenticate. I soggetti di cui all'articolo 30 meritano certamente considerazione; però, se inizia una rincorsa, vedremo che ognuno di noi avrà da suggerire una categoria che si trova in situazioni particolari. Ritengo pertanto un errore questo tipo di emendamenti, al di là del fatto che si tratti o meno di una categoria meritevole. Per questo motivo, essendo di origini napoletane, direi: chi ha dato ha dato e chi ha avuto ha avuto. Non apriamo una questione che rischia di portarci lontanissimo. Esprimo, dunque, parere contrario su tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 30.

PRESIDENTE. E il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sugli emendamenti Russo Spena 30.1 e 30.2 il Governo concorda con il parere espresso dal relatore perché si tratta di trattamenti pensionistici con caratteristiche di tipo assistenziale. Ritengo dunque che in tale contesto qualche limite debba essere posto: per un settore limitato e considerate le condizioni di finanza pubblica, non possiamo andare oltre. In merito agli articoli aggiuntivi, il Governo si esprimerà al momento della loro discussione.

PRESIDENTE. Avverto che, con riferimento all'articolo aggiuntivo 30.09 dell'XI Commissione, relativo al tema delle pensioni privilegiate ordinarie, è intenzione della presidenza chiedere al Governo e al relatore di svolgere una riflessione, poiché ritengo che in questo campo sia utile una risposta maggiormente articolata.

GIUSEPPE FIORONI. Desidero ricevere un chiarimento in merito ai due articoli aggiuntivi presentati dalla XII Commis-

sione ed entrambi giudicati inammissibili per estraneità di materia: mi riferisco al 30.011 e al 30.012. Si tratta infatti di misure volte ad una razionalizzazione della spesa a continuazione di un indirizzo che prevede finanziamenti — peraltro già esistenti — sostanzialmente miranti alla tutela dell'aria nell'ambiente dei bambini. Si tratta, in pratica, di una finalizzazione di fondi che riduce senza alcun dubbio le spese: basti pensare al rischio di contrarre allergie, di ricoveri e quant'altro.

Si tratta, inoltre, di due proposte presentate all'unanimità dalla XII Commissione. In particolare l'articolo aggiuntivo 30.011 potrebbe essere ripreso in considerazione — se abbiamo il tempo di rimodularlo — anche senza prevedere una copertura di spesa poiché una misura analoga era contenuta già nella scorsa finanziaria nella forma di incentivi dati alle imprese che si adeguavano.

PRESIDENTE. Non vorrei entrare nel merito delle questioni poste dalle Commissioni. Tuttavia, desidero ricordare che quanto arriva dalle Commissioni di merito, così come tutto ciò che viene qui detto dai ministri competenti, spesso risponde ad una logica che a volte contrasta con l'impostazione di politica economica e di bilancio. La valutazione che è stata fatta, sbagliata o meno che possa apparire, risponde ai canoni imposti dal disegno di legge finanziaria. Senza dubbio si tratta di emendamenti condivisibili nel merito ma che tuttavia non rientrano nell'ambito del contenuto proprio della legge finanziaria. Per questo motivo sono stati dichiarati inammissibili.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor presidente, desidero sollevare una questione di carattere tecnico: l'articolo aggiuntivo Bindi 30.014 si riferisce alla materia sanitaria e quindi, probabilmente, andrebbe riferito all'articolo 31 del disegno di legge.

PRESIDENTE. Sta bene. Lo discuteremo in occasione dell'esame dell'articolo 31. La ringrazio per l'osservazione, onorevole Battaglia.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Russo Spena 30.2, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Russo Spena 30.1, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora all'esame dell'articolo aggiuntivo 30.09 dell'XI Commissione.

RENZO PATRIA. Desidero richiamare l'attenzione del relatore e del Governo sull'articolo aggiuntivo 30.09, approvato dall'XI Commissione. Sul piano dell'equità, ritengo che la problematica dei mutilati ed invalidi per servizio debba ritenersi collegata a quella degli invalidi sul lavoro. Considero quindi opportuno acquisire l'opinione del Governo e del relatore a tale riguardo.

GIANFRANCO MORGANDO. Condivido l'opinione del collega Patria e sottolineo che si tratta di una tematica aperta, attuale, sollevata da più parti. Si tratta di una materia in cui una perequazione risulterebbe opportuna e per questo mi associo alla richiesta di un maggiore approfondimento da parte del Governo.

PRESIDENTE. Comincio ad essere preoccupato perché si sta formando il famoso « fronte trasversale della spesa pubblica », come avrebbe detto il professor Giarda. Sono almeno confortato dalla presenza del sottosegretario Vegas, a cui do subito la parola.

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Ci sono due ordini di motivi che concorrono all'orientamento del Governo in tale ambito. Innanzitutto, si tratta di materia pensionistica e, per questo, sarebbe opportuno rinviarne l'esame all'apposito provvedimento collegato in materia previdenziale,

ancorché si tratti di pensioni privilegiate. Esistono altri emendamenti sullo stesso tema e sarebbe opportuno che la finanziaria non si occupasse di questa questione direttamente, essendo altra la sede più idonea per meglio valutare tutte le implicazioni in materia. Ma vi è anche un'altra considerazione, più strettamente connessa all'ambito finanziario: quella dell'esatta quantificazione (tra l'altro è una quantificazione che trae origine dalla Tabella A e quindi comporta dei problemi inerenti alla trasposizione da tale tabella all'articolato). Probabilmente, si tratta di una quantificazione approssimata per difetto, non si tiene infatti conto in questo emendamento degli effetti emulativi sull'intero settore pensionistico che sicuramente si determinerebbero in tempi rapidi. Vi è infine una normativa fiscale, per lo più mal scritta, secondo cui non solo i redditi « hanno carattere risarcitorio » — e questo passi —, ma « sono esenti da ogni imposta nella misura del 10 per cento ». Che cosa significa tutto questo? Che sono esenti da imposte o pagano imposte nella misura del 10 per cento?

Si tratta di un dubbio da chiarire e comunque il 10 per cento è una misura d'imposta che non trova corrispondenza in altre a carico di alcun altro tipo di reddito. Si darebbe origine, pertanto, ad un meccanismo infernale, che porterebbe ad una perdita di gettito consistente e non sempre razionale. Per questo, mi permetto di consigliare che questo articolo aggiuntivo venga valutato in altra sede. Nella formulazione attuale, pur riconoscendo l'esistenza di un problema che si potrà valutare successivamente con maggiore ponderatezza, la soluzione profilata non sembra percorribile.

GIANFRANCO MORGANDO. Desidero chiarire i termini nei quali ho chiesto un approfondimento della questione relativa all'equiparazione ai fini fiscali delle pensioni aventi carattere risarcitorio, un tema che coinvolge molti degli aspetti evidenziati dal sottosegretario Vegas e che, se non ricordo male, è oggetto di discussione da molto tempo. L'approfondimento ri-

chiesto al Governo può essere svolto, congiuntamente ad un impegno preciso da parte del relatore in tal senso, anche nell'ipotesi che tale articolo aggiuntivo venga respinto per poi essere esaminato in Assemblea.

PRESIDENTE. Non vorrei che si verificasse un eccesso di accantonamenti. Invito il Governo ed il relatore ad esprimere i loro pareri, ferma restando la possibilità di ritornare sulla questione nel corso dell'esame in Assemblea. Il Governo nel frattempo potrà preparare una relazione tecnica da discutere in tale sede, ma in questa fase vorrei che i pareri fossero chiari.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per il disegno di legge finanziaria*. Il Governo sta preparando un provvedimento che dovrebbe affrontare l'intera materia delle pensioni. Ritengo che sia più opportuno rinviare all'esame di quel provvedimento tutte le questioni inerenti a tale materia. Ritengo quindi inutile accantonare ulteriori emendamenti poiché si correrebbe il rischio di essere approssimativi e di non affrontare ogni questione con la dovuta correttezza.

RENZO PATRIA. Credo che la risposta appena data possa essere presa in considerazione solo nella misura in cui sia accompagnata da un impegno preciso del Governo a inserire la materia oggetto dell'articolo aggiuntivo 30.09 nel collegato previdenziale. La sola assicurazione che la materia sarà oggetto di valutazione nel contesto generale, è infatti una risposta di cui certamente ringraziamo il sottosegretario ma che rimane largamente insufficiente.

Per quanto riguarda la quantificazione degli oneri e la redazione più o meno limpida dell'articolo aggiuntivo 30.09 da parte dell'XI Commissione (che — lo ricordo — non si interessa di fisco) ritengo che il Governo abbia la facoltà di riformularne il testo. Mi sembra altresì apprezzabile il riferimento al collegato previdenziale purché, però, ci sia anche una

puntuale risposta del Governo - che non ho ancora ascoltato - per chiarire come questa materia sarà affrontata. A queste condizioni, ritengo che anche un'eventuale non approvazione in questa sede dell'articolo aggiuntivo della Commissione, possa essere intesa come un rigetto di natura, per così dire, tecnica.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo non pretende che le sue pronunce siano definitive. Certamente, non sarebbe in grado di dare una risposta seria alla Commissione nel corso del dibattito in Assemblea, perché si tratta di problemi che necessitano di approfondimento e di quantificazioni adeguate. Al contrario, nei termini proposti dall'onorevole Patria, non ho alcuna difficoltà a preannunciare l'interessamento fattivo del Governo su questo tema e sugli altri toccati dalla riforma previdenziale.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendovi obiezioni, l'emendamento Rodeghiero 30.3, così come gli articoli aggiuntivi 30.09 dell'XI Commissione e Crosetto 30.066, si intendono implicitamente respinti ai fini della loro rappresentazione in Assemblea.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo Pepe 30.06.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ. Desidero illustrare l'articolo aggiuntivo proposto dal collega Pepe in materia di adeguamento del trattamento pensionistico, interpretando l'articolo 59 della legge n. 449 del 1997. Quest'ultima norma stabilisce che, per l'adeguamento degli importi pensionistici, si deve fare riferimento esclusivamente all'andamento dei prezzi (indice inflazionistico), escludendo in tal modo tutti quei regimi particolari (ad esempio e principalmente i trattamenti pensionistici del settore bancario e creditizio) che dispongono, invece, l'adeguamento anche sull'andamento dei trattamenti stipendiali.

L'emendamento del collega Pepe prevede che tale regime di adeguamento pensionistico (più restrittivo e meno vantag-

gioso per i pensionati rispetto al regime che include, oltre al costo della vita, anche l'andamento degli stipendi) non trovi applicazioni nei seguenti casi: per il personale delle aziende private andato in pensione prima del 1° gennaio 1998 e per il personale le cui pensioni siano a carico delle proprie casse pensionistiche senza onere a carico della finanza pubblica.

In sostanza, questo emendamento mira a mantenere il meccanismo di adeguamento delle pensioni agli indici degli andamenti stipendiali per tutti i dipendenti del settore bancario e creditizio andati in pensione prima del 1° gennaio 1998. Infine, aggiungo che, a fronte dell'impegno del Governo, anche noi proponiamo una reiezione tecnica di tale articolo aggiuntivo.

LAURA PENNACCHI. Prima che il Governo si pronunci, vorrei salutare con soddisfazione il fatto che, da parte della maggioranza, si sta sostenendo un'ipotesi di ulteriore espansione della spesa previdenziale dopo tutte le azioni tormentate e faticose che abbiamo compiuto in questi anni. Se si accetta un emendamento di questo tipo, che estende i benefici per pensionati attuali o futuri già in condizione di forte privilegio, dobbiamo aspettarci di estendere immediatamente tale previsione a tutti i pensionati italiani rispetto ai quali l'adeguamento delle prestazioni ai prezzi ma anche ai salari, è stato sospeso dal 1992. Dunque, salutiamo con soddisfazione l'eventuale approvazione da parte del Governo di questa misura e ne chiediamo l'immediata estensione a tutti i pensionati italiani.

PRESIDENTE. A questo punto, cresce la curiosità circa l'atteggiamento del Governo. Concediamo qualche secondo al sottosegretario Vegas per riordinare le idee.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Le idee sono poche, semplici e sono le seguenti. In Italia, abbiamo un problema di spesa pensionistica noto a tutti. Il Governo sta

agendo per far sì che la famosa « gobba » risulti meno incisiva nei prossimi anni. Ovviamente, se da un lato questo significa che i trattamenti di pensione in essere non vengono toccati, dall'altro non significa che essi subiscano rivalutazioni che non dipendono da dinamiche valide per tutti. È quindi evidente che il parere del Governo sull'articolo aggiuntivo Pepe 30.06 è contrario.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'articolo aggiuntivo Pepe 30.06 si intende implicitamente respinto ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo Porcu 30.054.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ. La normativa vigente (legge finanziaria dello scorso anno) prevede che ai lavoratori sordomuti con invalidità superiore al 74 per cento sia riconosciuto il beneficio di due mesi di contribuzione figurativa utile ai fini del diritto alla pensione. Mediante tale emendamento si precisa che l'invalidità necessaria per godere di tale beneficio sia pari o superiore al 74 per cento. Il maggiore onere derivante dall'emendamento è correttamente coperto attraverso le compensazioni individuate dal gruppo di Alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione ?

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ. No.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'articolo aggiuntivo Porcu 30.054 si intende implicitamente respinto ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo 30.010 della XI Commissione.

IVO COLLÈ. Signor presidente, devo precisare che la proposta intende sanare la situazione in cui versano i malati di silicosi; non sono molti ma vivono sulla propria pelle, a causa di interpretazioni errate dell'Inail, spiacevoli disparità di trattamento rispetto ad altre categorie di

lavoratori affetti da malattie professionali. La proposta, accolta dalla XI Commissione, non comporta un onere estremamente gravoso; chiediamo, perciò, al Governo di compiere un'ulteriore riflessione al riguardo, riservandoci, eventualmente, di ripresentare la proposta in Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il Governo si era già espresso preliminarmente sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 30, quando aveva chiarito di aver potuto provvedere, quest'anno, solo al trattamento della talassemia, essendo nell'impossibilità, purtroppo, di intervenire su tutto e subito. Per gli altri casi, si provvederà appena possibile, confidando anche nella circostanza che, nel prosieguo, saranno maggiori le risorse destinabili.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendovi obiezioni, l'articolo aggiuntivo Collè 30.010 si intende implicitamente respinto ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo Porcu 30.053.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ. La proposta estende l'esenzione dall'imposta di bollo agli atti e documenti connessi all'accertamento, alla certificazione e all'attestazione delle minorazioni civili e dell'« handicap ».

L'estensione — giusta e doverosa, disposta nei confronti di soggetti deboli — ovierebbe alla lacuna presente nella legislazione vigente, cioè il decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972, che, invece, dispone l'esenzione solo per il contrassegno degli invalidi rilasciato ai sensi del codice della strada. Ricordo che, anche in tale caso, il maggior onere derivante dalla proposta è interamente coperto attraverso le compensazioni individuate dal gruppo di Alleanza nazionale. Ad ogni modo, desidero precisare che non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendovi obiezioni, l'articolo aggiuntivo Porcu 30.053 si intende implicitamente respinto ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Comunico che il relatore ha presentato l'emendamento 37.34 fissato per le ore 12 il termine per la presentazione dei subemendamenti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 31. L'argomento è stato ampiamente discusso nelle Commissioni di merito; auspicherei, pertanto, che, se possibile, si evitasse di riaprire il dibattito — che ritengo interminabile — sul patto di stabilità interno.

AUGUSTO BATTAGLIA. Intervengo, signor presidente, sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 31. Ebbene, non è nostra intenzione tornare su argomenti già ampiamente discussi nel corso del dibattito svoltosi durante l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 347 del 2001 recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria, poi convertito nella legge n. 431 del 2001.

Devo, tuttavia, precisare che abbiamo ritenuto di dovere presentare una serie di emendamenti all'articolo 31 anche perché il provvedimento dianzi citato sta determinando una serie di difficoltà. Si tratta, invero, di difficoltà che, avendole intraviste già nel corso di quel dibattito, avevamo prontamente segnalato al Governo. Le nostre proposte partono dalla consapevolezza che lo stanziamento per la sanità raggiunge il 5,8 per cento del PIL: pur apprezzando l'incremento della spesa sanitaria — era, infatti, necessario altrimenti le regioni si sarebbero trovate in difficoltà —, abbiamo segnalato che, se si fosse fatto (com'era doveroso) uno sforzo per portare il finanziamento al 6 per cento del PIL, avremmo effettivamente messo le regioni, quest'anno, nelle condizioni migliori per affrontare la spesa sanitaria senza dovere gravare i cittadini di un'ulteriore tassazione. Infatti, è chiaro che una sottostima del fondo sanitario porterà, secondo quanto stabilisce il patto di stabilità interno, ad un incremento della pressione fiscale nei

confronti dei cittadini, sotto forma di addizionale Irpef o di ticket. Siamo stati facili profeti, come si evince dalla circostanza che, proprio in questi giorni, una serie di regioni stanno provvedendo in tal senso. Ultima tra le altre, anche la regione Piemonte sta decidendo l'aumento dell'Irpef perché prevede di « sfondare » il tetto della spesa sanitaria e di dovere necessariamente, quindi, accollare le spese aggiuntive ai cittadini. Credo si sia ancora in tempo per apportare, nel corso dell'esame della finanziaria, le modifiche necessarie affinché, con uno stanziamento più adeguato, si possano mettere le regioni in condizione di rispettare il patto di stabilità interno. Altrimenti, per il Parlamento e, soprattutto, per il Governo il problema si porrà tra qualche mese. Rischiamo, cioè, di approvare una finanziaria con inadeguati stanziamenti nel settore.

Su una serie di altri emendamenti tornerò successivamente; essi, in parte, si riferiscono al citato decreto-legge, che reca una serie di misure non previste dal patto di stabilità interno. Penso, in particolare, alle sperimentazioni gestionali, impropriamente inserite dal Governo nel decreto; al riguardo, proponiamo che esse siano ricondotte entro le direttive e le linee generali che devono essere seguite da tutte le regioni per mantenere unitario il sistema sanitario e non permettere che vi sia una frammentazione del sistema per un servizio importante che deve garantire il diritto alla salute dei cittadini.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor presidente, con il nostro emendamento proponiamo la soppressione dell'articolo 31 sia per le motivazioni già addotte dal collega Battaglia sia perché, se si considerano tutte le parti del disegno di legge finanziaria rapportabili al fisco in generale, appare, con tutta evidenza, quale sia il segno duramente, aspramente classista del provvedimento. Siamo di fronte ad una tassazione indiretta che grava sulle cittadine e sui cittadini a seguito delle scelte compiute dal Governo in materia di enti locali e di pubblica amministrazione. Se

poi aggiungiamo tutti gli altri provvedimenti riconducibili alla manovra finanziaria anche se non inseriti nel provvedimento in esame — ad esempio, il decreto sulla sanità, che prevede il rinvio dell'abolizione del ticket sulla diagnostica nonché la privatizzazione di servizi e strutture, ospedaliere e sanitarie — ci troviamo di fronte a misure che produrranno un aggravio di spese e di costi soprattutto per i cittadini a reddito basso e medio-basso. Credo, quindi, che l'articolo 31 — del quale chiediamo la soppressione — pur sembrando « tecnico » o di scarso rilievo, abbia, invece, un peso politico-sociale, e soprattutto sociale, molto forte. La disposizione in oggetto, cioè, caratterizza la finanziaria come un provvedimento fortemente classista, nel senso che, attraverso una fiscalità anche indiretta, pesa sui redditi bassi e sui redditi medio-bassi.

ANTONIO BOCCIA. Signor presidente, desidero ricordare che l'emendamento Bindi 31.7 e l'emendamento della XII Commissione 31.3 perseguono il medesimo fine di sistemare una partita ordinamentale; perciò, uno di essi dovrebbe assolutamente essere approvato. Per quanto mi riguarda, potrebbe essere approvata anche la proposta emendativa della Commissione.

Chiederei, inoltre, al Governo di pronunciarsi in merito agli articoli aggiuntivi, di analogo contenuto normativo, Bindi 31.023 e 31.034.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 31.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per il disegno di legge finanziaria*. Signor presidente, sono contrario a tutti gli emendamenti ad esclusione dell'emendamento 31.3 della XII Commissione. Mi sembra, infatti, che quest'ultimo introduce un principio assolutamente accettabile; la proposta, prevede, genericamente, un intervento sulle regioni per un ripristino delle condizioni stabilite precedentemente; bisognerebbe invece identificare le regioni che

non si attengono al patto e per quelle soltanto prevedere un ripristino del livello di finanziamento precedente.

Pur comprendendo le ragioni che sono alla base della presentazione dell'emendamento 31.6 della XII Commissione, credo, però, che non si possa riaprire il capitolo in questa fase. Perciò, signor presidente, esprimo parere contrario.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare, signor presidente.

PRESIDENTE. Non prima che abbia espresso il parere anche il Governo.

GIUSEPPE FIORONI. Una sola domanda, signor presidente.

PRESIDENTE. No. Onorevole Fioroni, lei è stato classificato correttamente, nel dibattito di ieri; anzi, aggiungo: disturbatore di Assemblea. Invito, pertanto, il sottosegretario Vegas ad esprimere la posizione del Governo.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ho sentito, ahimè, alcune affermazioni assolutamente inesatte in tema di sanità; mi permetto di ricordare che l'accordo dell'8 agosto, stipulato dal Governo con le regioni, ha portato il livello della spesa sanitaria nel nostro paese a quasi il 6 per cento del PIL; anzi, probabilmente, se il PIL si dimostrasse leggermente inferiore rispetto alle aspettative, si arriverebbe al 6 per cento del PIL, il che significherebbe — rispetto agli anni passati, nei quali la sinistra aveva tenuto la spesa sanitaria pubblica intorno al 5,2 o 5,3 per cento del PIL — una crescita notevole, destinata, tra l'altro, alla popolazione meno abbiente. Insieme all'aumento della spesa sanitaria, si è anche avuta l'istituzione di un fondo di riequilibrio per le regioni cosiddette sottodotate, che consente a tali regioni di arrivare al livello di quelle che spendono di più. In un successivo decreto di fine agosto, si sono fissati i termini finanziari dell'accordo, il quale

prevede, appunto, la responsabilizzazione delle regioni nell'erogazione della spesa, negli acquisti di beni e servizi e nella spesa farmaceutica. A seguito di ciò, poi, le regioni sono libere di decidere quali strumenti utilizzare per ridurre eventuali disavanzi.

Detto ciò, l'articolo 31 è una norma di salvaguardia che consente, nel caso in cui le regioni non rispettassero gli adempimenti previsti dall'accordo, di tornare al livello di finanziamento previsto nel 2000, cioè ad un livello nettamente inferiore. Parliamo di oltre seimila miliardi di differenza già per l'anno 2001 e poi bisognerà tenere conto degli anni successivi. Era ovvio che si dovesse prevedere un meccanismo di salvaguardia; altrimenti, sarebbe successo esattamente quanto è accaduto con i Governi precedenti quando alcune « promesse » non venivano mantenute e quindi si aveva un intervento a piè di lista da parte del Governo per sanare le situazioni debitorie delle regioni. Il Governo non ha intenzione di consentire che ciò accada; si eviterà che, a decorrere dal 2001 e per gli esercizi futuri, si ripetano tali evenienze. Per questo motivo, è stata prevista tale normativa di salvaguardia.

Per il prosieguo dell'attuazione dell'accordo dell'8 agosto, è stato emanato, dopo il decreto-legge, anche il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sui cosiddetti LEA, i livelli essenziali di assistenza. Si tratta, anche in tale caso, di una novità assoluta perché mai era stato emanato un protocollo dove fossero scritti i diritti di tutti i cittadini italiani. Quindi, non vi sono differenziazioni su base regionale, se non migliorative: le regioni, infatti, se hanno le risorse, possono concedere trattamenti migliori ma la base è uguale per tutti ed è scritta nel protocollo. Esso attribuisce, ad ogni cittadino, il diritto di sapere quali trattamenti potrà ottenere dalla propria regione. Il protocollo ed i livelli essenziali di assistenza sono stati già emanati, a seguito dell'accordo intervenuto tra lo Stato e le regioni; perciò, le procedure proposte in alcuni emendamenti di modifica dell'accordo non sono accoglibili.

Per tali ragioni, il parere del Governo è ovviamente contrario su tutti gli emendamenti.

Circa l'emendamento 31.3 della XII Commissione, relativo all'applicazione del meccanismo sanzionatorio non in termini generali ma con riferimento alle regioni inadempienti, osserverei quanto segue. In verità, il nuovo comma 1 dell'articolo 31 è, ad avviso del Governo, di qualità inferiore rispetto a quella del testo del disegno di legge. Dunque, mi permetterei di avanzare la seguente subordinata: lasciare intatto il testo governativo dell'articolo 31 inserendo solamente, dopo la parola « comporta », l'espressione, compresa tra due virgole: « , per le regioni inadempienti, ». In tale modo, resterebbe salvo il principio contenuto nell'emendamento 31.3 della XII Commissione; però, la scrittura formale sarebbe, a mio avviso, la più adatta alla necessità.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi, di analogo contenuto normativo, Bindi 31.023 e Morgando 31.034, sui quali è stato richiesto un parere specifico, sono contrario.

PRESIDENTE. Sottosegretario Vegas, vi è un'alternativa. Posto che sull'emendamento 31.3 della XII Commissione il parere del Governo è contrario; posto, altresì, che lo spirito di detta proposta potrebbe essere recuperato da un emendamento del Governo, la inviterei a riflettere sull'eventualità che l'emendamento Bindi 31.7, senza le compensazioni, possa essere utile all'uopo, perseguendo il medesimo fine dell'emendamento 31.3 della XII Commissione del quale ha, praticamente, lo stesso contenuto normativo. L'orientamento del Governo potrebbe essere, a questo punto, contrario sull'emendamento 31.3 della XII Commissione e favorevole circa l'emendamento Bindi 31.7. Chiederei, ovviamente, anche al relatore di riflettere al riguardo.

Onorevole Fioroni, prego.

GIUSEPPE FIORONI. Su questo punto specifico ritengo che, la formulazione dell'emendamento 31.7, sia più incisiva ed